

Prot. n. 454/2020

Venezia, 30/12/2020

Spett.Le  
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e  
del Mare  
Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la  
qualità dello Sviluppo (CreSS)  
ID : 5584  
PEC: [cress@pec.minambiente.it](mailto:cress@pec.minambiente.it)

E p.c.  
Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali  
PEC: [alpiorientali@legalmail.it](mailto:alpiorientali@legalmail.it)

**OGGETTO: [ID : 5584] PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE DEL DISTRETTO DELLE ALPI  
ORIENTALI (2021-2027) – VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS AI SENSI DELL'ART. 12 DEL  
D.LGS. 152/2006. OSSERVAZIONI AL PIANO**

**Parere ai fini di procedura di assoggettabilità a VAS**

Con riferimento alla procedura in oggetto e facendo seguito alle osservazioni già pervenute da parte dei Consorzi di Bonifica ed Irrigazione del Veneto, si propongono nel seguito alcune considerazioni di raccordo a scala di tutto il comprensorio di bonifica regionale.

Nel territorio regionale veneto i Consorzi di bonifica svolgono la funzione di Enti irrigui, ai sensi dell'art. 21 del RD n. 1775/1933, come modificato dal D. Lgs 152/06, attraverso l'esercizio di concessioni di derivazione ad uso irriguo le cui portate ammontano nel territorio regionale a complessivi 400 mc/s, suddivisi in oltre 700 punti di prelievo; ciò esprime l'enorme importanza dell'attività di irrigazione a carattere collettivo compiuta dai Consorzi di bonifica, che si estende su oltre 600.000 ettari di superficie agricola. Nei comprensori di bonifica circa 250.000 ettari sono dotati di una rete irrigua dedicata, mentre la residua superficie irrigua è caratterizzata da irrigazione non strutturata, praticata attingendo l'acqua da canali ad uso promiscuo di scolo e irrigazione.

Negli ultimi anni si è espressa da parte dei Consorzi di bonifica veneti la necessità di una trasformazione della attività irrigua praticata, al fine di adattarla alle mutate esigenze del settore agricolo e del territorio, riguardanti principalmente il contenimento dei consumi idrici e l'estensione delle superfici irrigate con tecniche specialistiche, anche negli ambiti collinari.

In proposito si evidenzia che il territorio veneto di pianura è caratterizzato da un reticolo idraulico naturale a cui si è progressivamente affiancato un complicatissimo tessuto artificiale che integra e spesso sostituisce il sistema naturale stesso. Tale complessità ha di fatto caratterizzato il paesaggio veneto, con benefici anche di natura ambientale ed ecologica e tale sistema esercita una importante funzione di accumulo idrico.

Con queste premesse, è necessario segnalare che il Piano di gestione delle Acque 2021/27:

- 1. È carente nell'analisi conoscitiva dei corpi idrici e delle pressioni ambientali ad essi associate** infatti, avendo concentrato l'attenzione sul singolo corpo idrico, non sono evidenziate le interazioni esistenti tra le reti idrografiche ed i collegamenti tra bacini e corpi idrici. Lo stato di fatto in questa impostazione non tiene in considerazione l'elevata artificialità del sistema veneto che garantisce già adesso degli importanti servizi ecosistemici proprio in virtù delle modifiche antropiche realizzate in epoche storiche con opere imponenti e peraltro già individuale nello stesso PdGA ciclo 2015-2021 (volume 1 cap. 2) e in altri documenti dell'Autorità di Distretto quali il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (2015 – 2021) al cap. 2 e la "Proposta di individuazione dei prelievi irrigui strategici nella Regione Veneto" (aprile 2020) al cap. 3. Oggi pertanto il sistema idrografico è fortemente artificiale ed interconnesso ed è possibile che una misura o una azione finalizzata a migliorare lo stato di qualità di un corpo idrico abbia un impatto negativo su un altro corpo idrico connesso e che si comporti quindi come una pressione. Questo con particolare riferimento alle misure che tendono a modificare il regime di portata dei corsi d'acqua;
- 2. nel suo insieme non riconosce adeguatamente il valore ecosistemico e paesaggistico dell'irrigazione.** Tale pratica, ben lungi dall'esaurirsi nell'ambito del beneficio all'agricoltura, esplica infatti importanti effetti sulla vivificazione del territorio e sull'innervamento di una rete di corsi d'acqua, per la maggior parte artificiali creati appunto per scopi irrigui, che costituiscono il paesaggio stesso della pianura veneta.  
A scala territoriale infatti, a livello del singolo distretto irriguo, sono identificabili numerosi servizi ecosistemici forniti dalle attività consorziali di distribuzione sul territorio, anche a fine irriguo, della risorsa idrica. Il patrimonio naturale delle aree rurali del Veneto contribuisce al benessere delle popolazioni locali e a proteggere il territorio da rischi legati al cambiamento climatico e a determinare o sostenere lo sviluppo economico e sociale a livello locale. Tali servizi sono definiti come servizi ecosistemici, o ambientali.  
È ormai universalmente riconosciuto che tali servizi sono strettamente dipendenti dal livello di conservazione di un certo ambito naturale o rurale, quale quello – importantissimo e fragilissimo - delle aree fluviali, lagunari, di delta e costiere, che tanta rilevanza hanno per la nostra regione. In breve, più tale ambito naturale o rurale (ad esempio un ambiente fluviale) è conservato e gestito in maniera corretta, più si riesce a garantire il mantenimento dei vari servizi ecosistemici a esso associati (ad esempio la biodiversità, il sequestro di carbonio atmosferico, la ricreazione...)  
Vi sono varie tipologie di servizi ecosistemici. Tra i più noti, diffusi e importanti per i contesti naturali e rurali veneti si possono ricordare: la produzione di vari prodotti agricoli, forestali e ittici; la protezione delle risorse idriche; la protezione dal rischio idrogeologico; la protezione del suolo da erosione e perdita di fertilità; la tutela della biodiversità; la protezione del paesaggio tradizionale; la fruizione turistico-ricreativa, sia da parte della popolazione locale che di visitatori esterni; e la fissazione di carbonio atmosferico nella sostanza organica (di foreste, prati, suoli, aree umide e ambienti marini);
- 3. conferma la linea strategica dell'Autorità di Bacino volta al risparmio della risorsa idrica da conseguire prioritariamente in ambito agricolo e ciò collide, oltre che con gli aspetti irrigui ed idraulici, soprattutto con gli aspetti ecosistemici ed ambientali connessi alle attività dei Consorzi di bonifica del Veneto.** Tale linea strategica, in combinazione con le altre

direttive in corso di recepimento, ovvero la Direttiva Derivazioni (DD) e Deflusso Ecologico (DDE), comporterebbe nuovi scenari non valutati nel rapporto preliminare.

Una modifica del regime di presa dai principali corsi d'acqua finalizzato a migliorare lo stato di qualità degli stessi, determina una riduzione dello stato di qualità (per carenza anche totale d'acqua) dei corsi d'acqua sottesi e si comporta quindi come una ulteriore pressione, con effetti devastanti sull'ecosistema e sull'economia.

L'approccio suddetto inoltre non appare in linea con l'analisi delle pressioni rilevate sul territorio, laddove la pressione "3.1 – Prelievo Irriguo" si colloca ad un livello di incidenza estremamente inferiore ad altre pressioni ambientali quali ad esempio il prelievo a fini idroelettrici (3.5) o le modificazioni idromorfologiche (4.5).

Per queste ragioni, per ottenere gli obiettivi di qualità che la norma europea richiede nella peculiare realtà veneta è opportuno aumentare la conoscenza puntuale delle opere idrauliche presenti e delle relazioni esistenti tra esse. È opportuno tenere bene presente anche la storia della loro realizzazione per essere consapevoli del grado di artificialità del reticolo idrografico e la necessità di operare per il mantenimento di strutture di antica realizzazione. Su questa ampia base conoscitiva deve essere attivata una costante sorveglianza idraulica e ambientale di questo complesso sistema a rete.

Assoggettando a VAS il Piano di Gestione delle Acque 2021 – 2027 si ha l'opportunità di completare il quadro conoscitivo e di individuare degli impatti sull'ambiente che non sono stati considerati.

In fede

Il Direttore  
Andrea Crestani

